

L'ECOMUSEO DELLA PASTORIZIA

“Na draio per vioure” - Un sentiero per vivere



Non è stato sicuramente un caso che l'Ecomuseo della Pastorizia abbia ospitato il convegno della Sozooalp. Anzi, probabilmente non si poteva trovare luogo migliore per “celebrare” con contributi vari e variegati, l'allevamento ovicaprino nelle Alpi, pratica universalmente riconosciuta come garante del presidio di un territorio montano e della sua dignitosa esistenza.

La Valle Stura di Demonte è territorio montano per eccellenza: ben radicato nella propria storia, tradizione, cultura, lingua, saper fare, custodisce un patrimonio che si configura come potenziale ricchezza per l'oggi e per il futuro. Una ricchezza che è destinata in primo luogo a chi ha il diritto di continuare a vivere (nell'accezione sociale ed economica del verbo) nei luoghi delle proprie radici. In questo contesto vallivo l'Ecomuseo della Pastorizia è visto come uno strumento nuovo, originale, di sperimentazione, che si è voluto adottare per concorrere ad un processo di presa di coscienza e di riappropriamento della dignità storica di un mestiere. Un mestiere che è anche memoria, cultura, tradizione, ma soprattutto è occasione di lavoro concreto, di contatto diretto con una terra che deve poter garantire ai propri abitanti sussistenza dignitosa.

Proprio dalla gente e dalle possibilità che la pastorizia poteva ad essa offrire è partito il cammino dell'Ecomuseo: un percorso che ha scavato negli anni e nel tempo, che ha portato a recuperare antiche tradizioni e vocazioni, che ha riscoperto la storica “rouro” di Provenza quella percorsa fin dal XIV secolo dai pastori





della Valle Stura con le greggi in cammino verso la Crau francese e, di ritorno, verso gli alpeggi delle nostre montagne.

Un tragitto durante il quale si sono ottenuti risultati importanti come quello concreto del recupero della razza ovina sambucana che, autoctona della valle, a rischio d'estinzione negli anni 80 è ora presente in numero di circa 5.000 capi sui pascoli della Valle Stura. L'Ecomuseo ha altresì raccolto

un lavoro ventennale di riscoperta della tradizione e vocazione pastorale di un territorio, dei suoi legami con la Crau francese che è divenuta propaggine e prolungamento di una valle che per conformazione naturale e per vocazione storica è definita corridoio, luogo di passaggio e di scambio.

L'Ecomuseo ha ospitato, ha cercato, ha creato reti di collegamento, ha rispolverato e ravvivato un substrato culturale divenuto poi autentico volano della ripresa economica relativamente all'allevamento ovino. La gente in valle ha riscoperto un qualcosa che le apparteneva, la pastorizia è divenuta motivo di orgoglio. L'Ecomuseo racconta questo processo di cui è stato coautore e, nel suo duplice lavoro culturale ed economico, offre al visitatore, al turista, al curioso, alle scuole, ai ricercatori, agli studiosi uno spazio aperto per il confronto e la crescita. Soprattutto racconta di una sfida: quella di voler essere un ponte sul quale possano camminare i giovani che di pastorizia vogliono poter vivere.

